

generare bellezza

al futuro, verso
il manifesto del
piano

7 dicembre 2023

futuro
presente

futuro
presente

santarcangelo
per il piano
urbanistico generale

FB Comune di
Santarcangelo di Romagna
IG @santarcangelopiu
M pug@comune.santarcangelo.rn.it



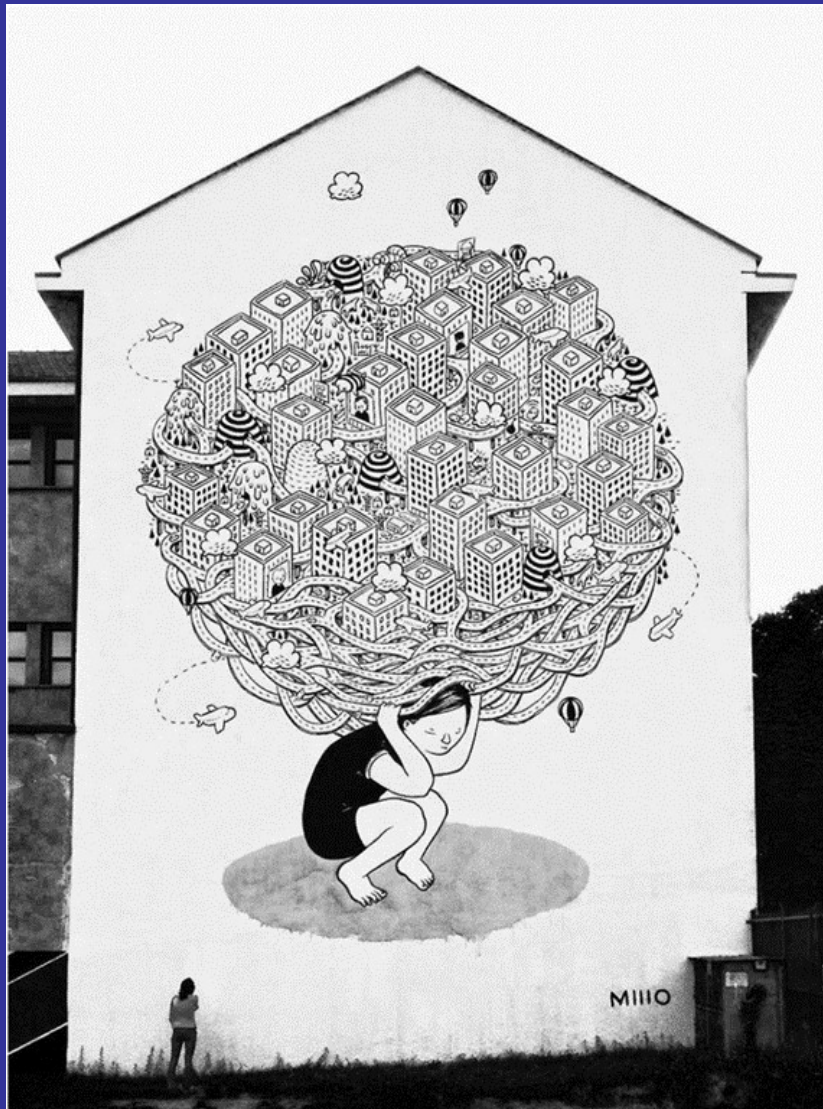
Mescolare il separato

relatore



Ilda CURTI

Esperta rigenerazione urbana e innovazione sociale



“Ma tu sei l’angelo?” “

*Si, sono l’angelo che abita nel punto
in cui le linee si biforcano,
chiunque risalga le cose divise mi
incontra, chiunque scenda al fondo
delle contraddizioni, chi torna a
mescolare il separato”.*

Calvino, Il castello dei destini incrociati

Non occorre necessariamente avere davanti agli occhi una città ideale, ma almeno un'idea di città (...)



«E' la città descritta nell'Apocalisse, con dodici porte, lunga e larga dodicimila stadi; una città dunque in cui sono chiamati ad abitare tutti i popoli della terra.

Di giorno le porte non saranno mai chiuse e non ci sarà più notte (Ap 21,25)».

Cardinal Martini, Verso Gerusalemme, Feltrinelli

Tenere insieme polis, urbs e civitas- carne e pietra



12 PORTE – 3 per ogni punto cardinale – la città è connessa e non basta a se stessa

LE PORTE SONO APERTE: ai nuovi arrivati, city users, a chi la abita e la vive

E' LUNGA E LARGA 12.000 STADI – la città ha territorio, morfologia, vincoli fisici e urbanistici

CI SONO TUTTI I POPOLI DELLA TERRA: la pluralità e la diversità sono elemento vitale della città

CI SONO IL GIORNO E LA NOTTE – che dialogano tra di loro. I tempi della città sono in cerca di equilibrio e generano conflitto

Siamo condannati a vivere tempi interessanti
Proverbio cinese



- dare nuovo significato alle parole svuotandole di retorica che rende sfocato l'indispensabile, il necessario, il pertinente
- Per scavare nella crosta dei nostri territori e ridare senso ai luoghi
- per riaffermare un inedito *genius loci*, "lo *"spirito del luogo"* che gli antichi riconobbero come quell'"opposto" con cui l'uomo deve scendere a patti per acquisire **la possibilità di abitare.**"

UCCIDERE LA VISIONE ICONICA DI «BELLEZZA» come pratica di indifferenza verso le geografie umane

- Nelle periferie si trasporta il bello per compensarle della loro bruttezza
- I paesi diventano “borghi” per celebrare la loro bellezza spopolata, alla ricerca dello sguardo cittadino che vuole la vita autentica, delle *comunità di un tempo*, della musealizzazione iconografica del passato



Abbiamo bisogno di dare nuovo significato al **concetto di comunità, di cittadinanza locale e di prossimità**

Perché non ci sono scorciatoie salvifiche capaci di riportare senso, prima ancora che economie, nei luoghi ai margini

Dobbiamo riacquisire «la possibilità di abitare.»



- Attraverso regia, accompagnamento, metodo che si corrompe, processi dolorosi che si determinano quando si esce dagli schemi consueti e banali della “valorizzazione” per abbracciare quelli della “ri-abitazione” dei luoghi.
- Mettendo in gioco dinamiche lente e incrementali che trasformino le regole del gioco e facciano in modo che, con quelle nuove, ci giochino tutti.

Risignificare le parole e gli sguardi sulla città e sulle geografie



La geografia umana del terzo millennio ha scoperto la sua vulnerabilità.

La città è un **CORPO**

in cui riprogettare il **metabolismo circolare** di tutte le sue funzioni – meccanismo biochimico inteso come **l'insieme di trasformazioni che consentono il mantenimento vitale degli organismi viventi.**

Metabolè – mutazione, cambiamento.
Ricucendo urbs, civitas e polis.

Più che rigenerare, dobbiamo rimetabolizzare la città

Abbiamo bisogno di UN NUOVO ALFABETO URBANO



Per pensare, narrare, trasformare le geografie della contemporaneità

-Recuperando una **visione umanistica** della città

-Sviluppando **un pensiero collettivo** sulle sfide della trasformazione (non solo indici e cubature, morfologia e forma)

-Immaginando **nuovi funzioni e bisogni** (cambiamento di abitudini, stili di vita, fruizione dello spazio pubblico, vincoli di bilancio nelle manutenzioni dei luoghi, nuovi soggetti sociali ed economici)

-**Ridisegnando la città post-pandemica** con nuove regole di cogestione della città pubblica

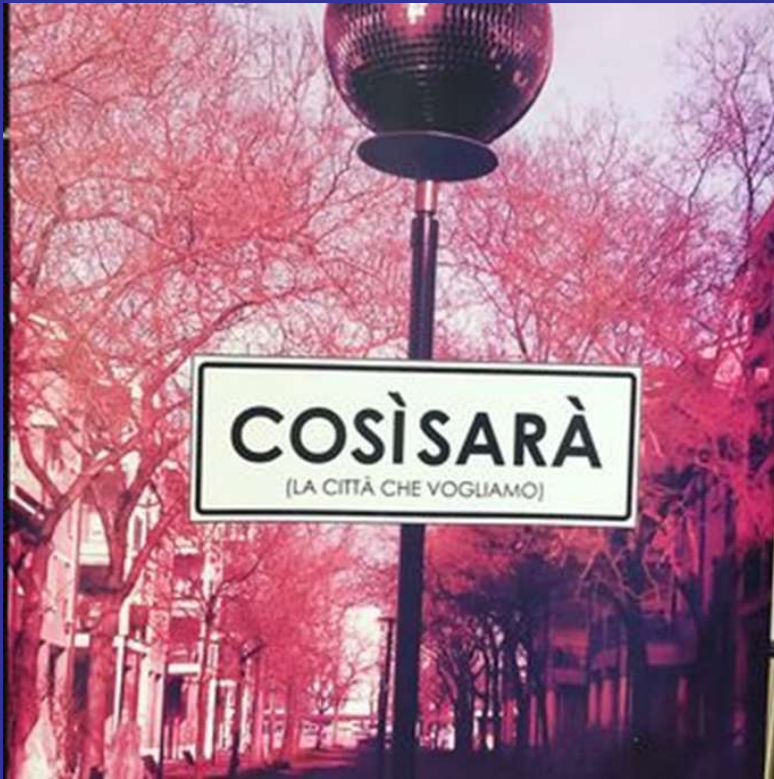
Ripensare la città significa



- Approfittare del trauma pandemico per ripensare a **nuovi modelli di organizzazione sociale e di produzione di valore urbano**
 - ridefinire un assetto di regole aderenti al bisogno di occupare lo spazio della città pubblica come luogo significativo, di relazioni, di reti di economia circolare
 - Ripensare alla fruizione della città pubblica in termini di riapertura di un uso sociale e sicuro dello spazio.
- **Dall'iper-norma alla nuova norma, più adattiva, ambigua, capace di comprendere le soglie e gli sfridi.**

Generare bellezza dove le linee si biforcano

E inventarsi luoghi della cura per interrogarsi sul benessere di una comunità e agire negli interstizi delle relazioni



→ ibridare funzioni, servizi, pratiche, culture, persone. Pubblico e privato, civismo e politiche pubbliche.

→ Superare la classificazione novecentesca a canne d'organo del welfare per tagliare trasversalmente i confini e tentare di costruire intrecci e nuove relazioni territoriali.

Avviare processi di amministrazione condivisa



- Per superare il paradigma bipolare «amministrazione/amministrati», sfera pubblica/ privata, stato/mercato
- Mettere l'accento sulla proprietà del bene (pubblico/privato) ma sulla gestione condivisa e la costruzione di visioni condivise
- innestare concetti come mutualismo, cooperazione, condivisione
- Imporre innovazione amministrativa e nuovi paradigmi concettuali

Farsi CHOURMO, rematori di galera

“Non c'è niente da vedere. La sua bellezza non si fotografa. Si condivide. Qui, bisogna schierarsi. Appassionarsi. Essere per, essere contro. Essere, violentemente. Solo allora, ciò che c'è da vedere si lascia vedere”. Jean Claude Izzo



Esiste uno spirito *Chourmo*: non sei di un quartiere, di una periferia. Sei *chourmo*, nella stessa galera, a remare.

Per uscirne fuori, insieme.

